Anno VII - 1854 - N. 301

L'OPINIONE

Giovedì 2 novembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. - Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO

ai signori Associati

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto col 31 del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Ai nuovi associati saranno spedite le due Carte del Mar Nero e del Mar Baltico.

Dispaccio elettrico

Parigi, 1° *novembre*. Il console francese a Bukarest annuncia in data del 30 che un pacchebotto inglese è giunto a Varna il 26 con notizie della Crimea del 25.

Il bombardamento continuava con gran vigore senza interruzione. Si erano potuto dirigere i cannoni nella città.

In Sebastopoli vi erano tanti cadaveri che l'aria ne era infetta. L'ammiraglio Nachimoff è stato ucciso da una scheggia di bomba.

TORINO 1 NOVEMBRE

L'EMIGRAZIONE SAVOIARDA

L'inconsueta agevolezza delle comunicazioni non meno che l'allettamento che porgono i racconti de'lontani paesi, quali sono gli Stati Uniti e l'Australia, hanno contribuito a dare all' emigrazione europea un' estensione straordinaria e ad indurre ad abbandonare il proprio paese non solo i poveri e miserabili che la patria non poteva nutrire, ma benanco coltivatori forniti di qualche peculio, i quali preferiscono diventar proprietari in America, che non servi o fittaiuoli in Europa.

Nella Savoia ed in alcuni comuni della Liguria, l'emigrazione è divenuta più considerevole da due o tre anni a questa parte. Essa non è sì numerosa come in alcuni distretti della Germania, per tacere dell' Inghilterra e dell'Irlanda, ma è pur digià talmente cresciuta che merita attenzione ed indirizzo.

Parecchi di coloro che si determinano ad abbandonare il suolo natio si lasciano sedurre da vaghe promesse, da descrizioni di beni immaginari, di facili guadagni, di ricchezze che si accumulano in pochi anni, ed ignari de'paesi in cui si recano, delle abitudini e dell'idioma, trovano sovente il disinganno e sono presi da scoraggiamento.

Prima che il movimento dell'emigrazione britannica prendesse la via regolare degli Stati Uniti e dell'Australia, in quante delusioni non caddero i poveri emigranti ed a quanti dolori, a quale rovina non furono esposti! Ora si annunziavano terre ubertose di recente scoperte, che producevano molto, senza bisogno di lavoro; ora miniere di metalli preziosi che si cercavano invano, ora edifici che vedevansi soltanto sui pomposi prospetti e sui fallaci programmi delle società d'emigrazione.

Tale fu lo scandalo di sì tristi speculazioni, e sì numerose ne furono le vittime, che il governo britannico ha creduto dover intervenire e nominare un comitato, il quale regolasse l'emigrazione, desse consigli, fornisse mezzi e direzione. Dopo d' allora gli emigranti furono meno in balia di compagnie private e de' capitani di bastimenti, ma la condizione non si è di molto migliorata, ed i patimenti incominciano quasi sempre all'entrare nella nave, ove sono stivati ed amalgamati come pecore, e contraggono talvolta malattie che li conducono a morte appena giunti in America, se pur non cadono nel bastimento stesso.

Il *New York journal of commerce* riferiva, alcuni mesi sono, che sopra 300,000 emigranti giunti negli Stati Uniti nel 1852, fra cui 118,000 irlandesi e 119,000 tedeschi, undici mila erano entrati negli ospedali o nelle case di rifugio appena sbarcati, e dodici mila nel corso dell'anno. Furono inoltre soccorsi e mantenuti 20,339 individui dall'Ufficio del Parco, 97,229 dall' ufficio di informazioni e di lavoro di *Canal-street*, e soltanto 14,971 trovarono lavoro ed impiego.

Ciò che accade all' emigrazione irlandese ed alla tedesca accadrebbe più facilmente a quella della Savoia e della Liguria, se seguisse la stessa via, perchè gl' irlandesi ed i tedeschi vi trovano molti connazionali e comuni composti quasi solo di loro concittadini. Ma i savoiardi ed i liguri corrono rischio di rimanere abbandonati e di non avere altra guida od altro soccorso fuorchè l' appoggio de' consoli.

La ricchezza accumulata da qualcuno più intelligente, o più attivo, o più fortunato degli altri, è incitamento ai più di recarsi nell'Unione americana, e specialmente nella California. Non si riflette che per uno il quale ha accumulate ricchezze, ve ne hanno dieci che languono e muoiono fra gli stenti. Si bada a coloro che riescono, e si dimenticano quelli che corsero alla rovina e rimasero sprovveduti di ogni sussidio.

Gravissima è questa quistione per l' Europa. Poichè gli emigranti non partono sprovveduti di danaro e di mezzi; ma portano con sè somme ragguardevoli. Fu notato che nel 1852, 8,908 tedeschi del Palatinato abbandonarono la patria, recando con loro 2,024,000 fiorini e nel 1853, 9,497 emigranti con fiorini 1,578,000.

Restringendo le nostre osservazioni alla città di Brema, troviamo che partirono da quel porto emigranti tedeschi, nel 1851, 37,493; 1852, 58,551; 1853, 58,111; portando con seco parecchi milioni di fiorini.

Le somme che escono dall'Inghilterra sono molto più rilevanti.

Per la Gran Bretagna, il più vasto mercato del mondo, l'uscita di qualche milione di sterlini non è gran danno, nè può cagionare alcun dissesto o squilibrio; ma nella Germania, gli effetti potrebbero essere più sensibili, non essendo que' piccoli stati provveduti di molta moneta metallica, come prova la quantità di carta monetata, che, ad imitazione dell'Austria, mettono in circolazione.

Alcuni governi tedeschi si adoperarono per parare a' danni che dall'allontanamento di molti coltivatori e capitali sarebbero loro derivati. Il governo di Berlino avrebbe desiderato di dirigere quei coltivatori verso le provincie dell' antica Prussia ed aveva incaricato il sig. Diegardt d' inviare delegati di emigranti ad esaminare la situazione convenevole delle terre offerte ad eccellenti patti. I delegati trovano buono il suolo ed accettevoli le condizioni; ma gli emigranti hanno tuttavia preferita l' America.

La malefica influenza del regime feudale, la picciolezza di alcuni stati, le tergiversazioni della polizia dopo il 1848, rendono più accette le lontane regioni che non la patria, e debbono gli emigranti esser tratti tanto più facilmente negli Stati Uniti, in quanto che con pochi dollari ottengono concessioni di terreno, non hanno molestie, si reggono da sè e dopo cinque anni possono divenir cittadini.

Gli Stati Uniti, ai quali l' emigrazione è stata per lo addietro un elemento di attività e di ricchezza, l' hanno di molto agevolata e raccolsero buoni frutti. La Francia, che sperava di far lo stesso in favore dell'Algeria, non è riuscita ad adescare gli emigranti, ai quali non piacciono vincoli e regolamenti e reputano vessatorie le precauzioni che il governo crede aver adottate in loro beneficio.

Al nostro stato converrebbe di ricercare se mai sarebbe possibile di far prendere all' emigrazione dall' Europa centrale per l'America la via di Genova. Pressochè tutti gli stati procurarono di trarre ad essi gli emigranti. Il Belgio sperava d'indirizzarli verso Anversa, e le sue restrizioni la diedero vinta al porto di Brema. La Francia faceva assegnamento sopra il porto dell' Havre, ma avendo stabilito che ogni emigrante facesse alla frontiera un deposito di 400 fr., che verrebbe restituito alla partenza, gli emigranti presero un'altra via, con danno del commercio e della marina della Francia, che affine di porvi riparo ha nominata testè una commissione, incaricata di studiare ed esaminare tutte le questioni risguardanti l'emigrazione.

Ma difficile sarà al nostro stato l'aprire la via al passaggio degli emigranti, finchè compiuta non sia la rete delle nostre strade ferrate e non si abbia stabilita una celere comunicazione colla Germania attraverso l'Elvezia. Intanto conviene pensare all'emigrazione, la quale se è poco importante attualmente, potrebbe però aumentare e togliere al paese molte braccia e capitali.

È tanto più lamentevole quest' emigrazione dal Piemonte per lontani paesi che si ha l' isola di Sardegna, fertile, ricca delle più svariate produzioni, vicina alle provincie del continente, abitata da concittadini e con vasti terreni disponibili.

L' estensione della Sardegna corrisponde a poco meno della metà della terraferma, e mentre questa conta 4 milioni e mezzo di abitanti, essa ne ha poco più di mezzo milione. La postura sua è eccellente pel commercio, i suoi prodotti trovano facile vendita sia negli stati continentali, sia a Malta, sia nelle altre terre che costeggiano il Mediterraneo.

Ma come si può dar vita all'industria e floridezza al traffico, se non vi sono strade, se non si hanno operai e manca la certezza che domani possiate continuare i lavori incominciati oggi? Come far progredire l' isola, se per costrurre strade ed erigere il telegrafo elettrico fa mestieri mandarvi dalla terraferma i lavoratori, i quali terminato il loro compito se ne ritornano alle loro case?

Se non si fanno colonie nell'isola, è assai probabile che si spendano ancora molti milioni senza rilevanti vantaggi dello stato e degli isolani stessi. La scienza della colonizzazione sembra un privilegio della stirpe anglo-sassone. Gl' inglesi formano colonie colla stessa facilità con cui costruiscono una strada ferrata, e le rendono prospere e floride, concedendo ad esse, giunte che sono ad una condizione regolare, la libertà senza di cui le società non avanzano. Ma si fu l' Italia maestra degli inglesi. Le repubbliche italiane del medio evo e specialmente i veneziani ed i genovesi seppero costituire colonie, di cui rimangono imperiture tracce.

Perchè si porranno in non cale gli esempi degli antenati, e si lascieranno i savoiardi ed i liguri emigrare a Montevideo ed a Buenos Ayres o nell' America settentrionale, mentre abbiamo vicina la Sardegna, che abbisogna di abitatori e di braccia e può largamente rimunerare le fatiche del coltivatore e dell' industriale?

Sono belli e meriteveli d' incoraggiamento i progetti fatti per la escavazione delle miniere dell' isola; ma non si potranno mai mandare ad effetto, finchè non si abbia una

APPENDICE

IL DOTTOR POVERO

(Continuazione e fine, V. i nn. 291, 298 *e* 299*)*

Quando il dottore ed Arturo furono sul terrazzo, questi lo prese per mano e gli disse:

— « Io non vi ho ancor pagata la vostra visita, dottore; venite un momento nella mia camera... Sapete che ho da consultarvi anch'io.... »

— « Non potrei accettar nulla, cugino, dal momento che fui fatto venire contro la volontà dell' ammalato; nè gli oltraggi che il colonnello volle versare sopra di me possono essere riscattati con denaro. »

— « Perchè questa malintesa fierezza, dottore? Lo sapevate pure che gli era un vecchio d' una stramba originalità. Il suo cervello non è men balzano di quello della sua Dulcinea indiana. Son sicuro che la pretesa restituzione non è altro che una storia inventata, onde aver un pretesto per spogliare la sua famiglia. Se fossi nei vostri panni, accetterei le cinquanta ghinee, pur odiandolo cordialmente. »

La sconvenienza di questo linguaggio fece stupire assai il dottore John Foy; il quale guardò quasi interrogativamente il cugino, ne' di cui occhi gli parve di leggere una strana espressione.

— « Suvvia, entrate, dottore, » riprese Arturo, « e sedetevi. Guardate, di qui si vede il calesse ed il vostro cavallo. Devo fargli dare un po' di biada? »

— « Ve ne sarò grato, cugino; chè, se io non potei esser utile a nulla in questa casa, quella povera bestia ha però fatto il suo còmpito, trascinandomi fin qui. »

— « Subito, subito, » riprese Arturo.

E, dopo aver dato gli ordini opportuni, rientrò nella camera, chiudendone accuratamente porte e finestre.

— « Ora siamo soli, » proseguì egli; « nessuno ci ascolta. Parliamo seriamente e con franchezza. Non speravate voi dal colonnello qualche cosa di meglio? »

— « No. »

— « Ebbene, non potrei dirne altrettanto io. Avevo diritto a tutta la sua eredità, ed egli non mi fa che un ridicolo legato di alcune armi. Eppure, per poter lasciare un servizio ingrato e godere un po' dei piaceri della vita di Londra, facevo assegno su questa successione. Se devo ritornare nell'India, vi morirò, perchè la mia salute è orribilmente logora. Ma parliamo un po' anche di voi. Parmi che il colonnello dovrebbe farvi un lascito di almeno tre o quattromila lire sterline. Cosa è questa somma per lui? Un' insignificante particella delle sue sostanze: e, per toglierrvi da queste angustie, non avevate bisogno di più. »

— « Sia fatta la volontà di Dio! » mormorò il dottore.

— « Sì, la volontà di Dio, » rispose vivamente Arturo, « ma non quella d' uno sciagurato, che non sa nemmeno avere una volontà. Ciò che io vi ho messo innanzi come una supposizione, era ieri, la è oggi ancora una realtà. Esiste un testamento, fondato sul diritto e sul senso comune, nel quale mio zio si accontenta di fare a cotesta pazzarella una pensione vitalizia; me istituisce suo erede universale ed a voi fa un legato di due mila ghinee, legato che io avrei raddoppiato. »

— « Era il benessere della mia famigliuola! » esclamò il dottore, con voce commossa. « E questo testamento esiste ancora, dite voi? »

— « Sì, esiste, ma il vecchio sta per distruggerlo. Un faccendiere, che gode di tutta la sua confidenza e ne abusa, lo indusse a lasciare tutto l'aver suo all'indiana e confidarne l' amministrazione a lui. Questo faccendiere sarà qui a mezzanotte, per redigere un altro testamento in maniera che non lo si possa attaccare. Se a quell'ora il colonnello vive ancora, noi siamo perduti. Credete voi che egli possa vivere fino a mezzanotte? »

— « Probabilmente, fino a domattina. »

— « Con che sangue freddo mi dite questo, dottore! Io ammiro il vostro disinteresse; ma, se vostra moglie ed i vostri figli avessero voce ne' consigli vostri, lo approverebbero essi? Eppure, non si tratta che di alcune ore. »

— « Queste ore sono nella mano di Dio! » rispose John Foy.

— « E nelle vostre, dottore. Volete dunque lasciargli fare un altro testamento.... quando una pozione calmante.... soporifera?... Eh, via, siete proprio duro d' orecchio, cugino mio! »

— « Piacesse al cielo che il fossi! ma temo di aver troppo bene capito. Signore, io sono povero, ma onorato. »

— « E che? Non succede egli tutti i giorni che si amministri ai malati del laudanum, dell' oppio e che so io, per risparmiar loro inutili patimenti? Qual morte più dolce di quella che rassomiglia ad un profondo sonno? »

Al sentir queste parole, il dottore si alzò bruscamente e fece per aprire la porta; ma poi tornò indietro.

— « Signor Arturo Moxton, » diss' egli, « non mi sarei mai aspettato di sentire coteste parole uscire dalla bocca d' un gentiluomo, d' un cristiano. Non solo non posso io esser vostro complice, ma devo anzi rivelare a mio cugino il pericolo che gli sovrasta. »

— « E qual pericolo può mai correre, » replicò vivamente Arturo, « un uomo le cui ore sono contate, un moribondo? Andate, andate pure a denunziarmi a mio zio. È forse questo un mezzo opportuno per riacquistare le sue grazie. Quanto credete che vi sarà pagata questa delazione? »

— « Io non sono un delatore, signor mio. Giuratemi di abbandonare questo esecrando disegno e mi accontenterò della vostra parola. »

— Ve la do, » rispose Arturo., alzando le spalle. Solo mi dispiace di aver aperto il mio pensiero a voi; ma non mi sarei mai immaginato di trovare tal disprezzo pel denaro in un uomo così povero. Verrà presto il giorno, in cui vi avrete a pentire di questo vostro intempestivo rigorismo. Duemila lire sterline, che io raddoppiavo, eran pane per la vostra famiglia.... e biada pel vostro cavallo, » aggiunse egli, in ironica maniera. « Io non aspetterò l'apertura del testamento per partire. Consiglio anche voi a non vi assistere. »

— « A rivederci, signor Arturo Moxton; confido nella vostra parola di ufficiale. »

Era notte scura, quando il dott. John Foy rientrò in casa sua, più povero e più sfiduciato che mai. Nella casa, il più grave silenzio. Il chiarore però d'una piccola lampada, accesa nel salotto,

popolazione sedentaria, abituata al lavoro e che trovi nell'isola non solo la sussistenza, ma gli agi che le mancano nella terraferma. Prima di provvedere alla coltivazione delle miniere si provvegga dalle società alla costruzione di strade, le quali provveggano così alla frequenza delle scambievoli relazioni come alla sicurezza interna, all'acquisto di vasti terreni a buon mercato, per ripartirli, col corredo degli utensili e dell'abitazione, ai coloni mediante un moderato tributo annuale, che valga dopo cinque o dieci anni a rendere il colono proprietario.

Il governo che ha già fatta una legge per l'alienazione dei beni demaniali, non dee nè può ricusare il suo patrocinio a siffatte società e dee accordare ad esse tutte le agevolezze che promettono di tornar vantaggiose ai coloni.

Il governo, ha interesse ad alienarei beni dello stato ai coloni, perchè se il prodotto della vendita è tenue, quello della tassa prediale diverrà dopo alcuni anni, ragguardevole, ed intanto avrà aumentata la popolazione dell'isola, moltiplicati i suoi traffici, estesi i suoi rapporti colle provincie del continente, accresciuto il numero dei proprietari, e procurato lavoro ed aperto un sicuro avvenire a molti cittadini, che vanno in traccia di più benigno cielo nelle regioni transatlantiche.

L'emigrazione della Savoia e dalla Liguria alla volta dell'America è un' anomalia, mentre si ha nell'isola aperto amplissimo campo all'attività ed al lavoro; è un danno, mentre coloro che vanno altrove a far fruttare le loro industrie e le loro fatiche, potrebbero contribuire all'incremento della prosperità patria e risparmiare sacrifici, scongiurare pericoli ed evitare perdite talora irreparabili.

Quest'argomento è importante pel nostro stato, e l'abbiamo accennato nella speranza di chiamar sopra di esso l'attenzione del governo e della stampa.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

—

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposizione del nostro guardasigilli ministro segretario di stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e di giustizia,

Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I volontari ed aspiranti alla carriera giudiziaria saranno scelti esclusivamente tra coloro i quali, dopo conseguita la laurea nello stato e compiuti due anni almeno di pratica, dei quali uno presso un avvocato dei poveri, avranno dato prova soddisfacente di attitudine in un apposito esame, da sostenersi dinanzi ad una commissione centrale che sarà annualmente nominata con decreto reale.

Art. 2. Le domande di ammessione, corredate degli opportuni documenti, saranno indirizzate all'avvocato fiscale generale del distretto in cui il candidato tiene il domicilio, e da esso trasmesso al ministero in tempo opportuno, secondo le istruzioni che saranno all'uopo diramate.

Art. 3. La commissione centrale sarà composta di sette membri scelti tra i personaggi che coprano od abbiano coperto cariche nella magistratura, o nel pubblico ministero, e tra gli avvocati patrocinanti; essa non potrà deliberare in numero minore di cinque membri.

Art. 4. L'esame sarà scritto e verbale: precederà l'esame in iscritto: e i candidati i quali non avranno in esso sufficientemente corrisposto all'aspettazione, non saranno ulteriormente ammessi all'esame verbale dello stesso turno.

Art. 5. L'esame scritto verserà sopra una questione o quesito risguardanti ciascun codice, da estrarsi in presenza di due almeno dei membri della commissione da altrettante urne contenenti sei questioni o quesiti ciascuna, preparate all'uopo e disposte per cura della commissione stessa, da trattarsi in quella forma che sarà nella scheda estratta indicata. Uno dei lavori sarà scritto in lingua francese dai candidati di qua dai monti e della Sardegna, ed uno viceversa in lingua italiana dai candidati della Savoia.

Art. 6. L'esame verbale si aggirerà: 1. Sulle materie trattate nei lavori scritti, sull'intelligenza e sull'applicazione della patria legislazione in generale, e specialmente sull'ordine, delimitazione e gradazione delle giurisdizioni; 2. Sulle principali e più frequenti quistioni di diritto canonico, sulla competenza dell'autorità ecclesiastica e sui confini di essa; 3. Sulle attribuzioni e competenza dei tribunali sì militari che amministrativi, non che sul loro organismo, gerarchia e dipendenze, sulle leggi d'amministrazione e di penalità in materia gabellaria, forestale e di pubblica sicurezza; 4. Sulla legge fondamentale della monarchia costituzionale, sulla legge comunale, sulle leggi sulla stampa, non che sulla legge elettorale e su quella sulla milizia nazionale.

Art. 7. Coloro tra i candidati i quali, durante l'esame in iscritto, avranno avuto comunicazione al di fuori prima di aver consegnato lo scritto da essi firmato, od avranno in altra guisa compromessa la sincerità dell'esame, s'intenderanno avervi, per quel turno, rinunziato.

Art. 8. Tosto compiuti gli esami, il presidente della commissione trasmetterà al ministero il risultato delle deliberazioni prese, classificando gli idonei per ordine di merito in apposito elenco, indicando in seguito quelli che avranno incontrato sfavorevole giudizio, ed aggiungendo sopra i singoli candidati le osservazioni che saranno del caso.

Saranno questi ultimi egualmente che quelli contemplati ai precedenti articoli 4 e 7, posti in avvertenza per cura del ministero essere loro aperta la facoltà di ripresentarsi al turno successivo, ad un ultimo esperimento.

Art. 9. L'esame ha per iscopo di accertare l'idoneità come requisito di ammessibilità del candidato, ma non radica diritto all'ammessione; al quale riguardo il ministro di grazia e giustizia provvederà secondo i bisogni e le convenienze del servizio, tenuto conto del merito di ciascuno degli idonei, e presi gli ordini nostri.

Art. 10. I luogotenenti giudici nominati d'ora innanzi non saranno ammessi a progredire nella carriera, salvo dopo che avranno soddisfatto alle condizioni prescritte dal presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dat. a Torino il 17 ottobre 1854.

VITTORIO EMANUELE

U. RATTAZZI.

— Con R. decreto del 25 ottobre è approvato e dichiarato opera di utilità pubblica il piano parziale di abbellimento della città di Savigliano presso la stazione della ferrovia, formato dall'aiutante ingegnere Maurizio Eula, in data 12 maggio ultimo.

Per le espropriazioni occorrenti in dipendenza dell'avanti fatta dichiarazione, saranno osservate le norme segnate nelle R. patenti 6 aprile 1839.

— S. M. con decreti del 21 ottobre corrente, si è degnata di nominare il dott. Prospero Carlevaris a prof. di chimica applicata alle arti nelle scuole tecniche di Genova, ed il dott. Michele Peyrone a prof. di chimica agraria nel R. istituto tecnico di Torino, conservando a quest'ultimo la qualità di professore universitario.

— La *Gazzetta piemontese* pubblica la lista di 5 nuove pensioni.

Con R. decreto del 29 ottobre è convocato il primo collegio elettorale d'Isili, nº 195, e pel giorno 19 del prossimo mese di novembre all'effetto di procedere ad una nuova elezione del suo deputato.

Occorendo una seconda votazione, avrà luogo nel giorno successivo.

FATTI DIVERSI

Ministero della guerra. — Addì 3 di novembre celebrandosi alle ore 11 antimeridiane, nella chiesa di S. Lorenzo, il funerale stabilito dal R. decreto del 4 di maggio 1853, pei decorati dell'ordine militare di Savoia e della medaglia al valor militare s'invitano i presenti ad intervenirvi.

— Siamo invitati ad inserire la seguente protesta:

« Sebbene in aspettativa da cinque anni, per riduzione di corpo, io sono tuttavia annoverato nel quadro effettivo dell'esercito, e non posso, nè debbo permettere che il mio nome figuri in polemiche disdicevoli al carattere militare.

« Menzionato in una diatriba contro il sig. ministro della guerra, inserita nel nº 65 del periodico *Goffredo Mameli*, io mi reco a coscienzioso dovere di declinarne la responsabilità, protestando al pubblico, che la stima personalmente esternatami dal cav. Alfonso La Marmora, e quella universalmente goduta presso ogni classe della milizia, mi danno il diritto di respingere l'asserzione che mi riguarda.

« *Il capitano* T. DELL'ISOLA, »

(*Dalla Gazz. piemontese*)

Amministrazione del debito pubblico. — Stato delle obbligazioni create con regio editto delli 27 maggio 1834 comprese nella 41a estrazione a sorte, che ha avuto luogo in Torino il 31 ottobre 1854, con indicazione dei premi vinti dalle *cinque* prime estratte.

Numeri delle cinque prime obbligazioni estratte, con premio (in ordine d'estrazione)

Il Nº 17919 essendo stato estratto il primo, ha vinto un premio di . L. 50,000

Nº				
Nº 10113	id.	il secondo	id.	» 15,000
Nº 958	id.	il terzo	id.	» 10,000
Nº 9722	id.	il quarto	id.	» 8,000
Nº 7147	id.	il quinto	id.	» 640

—o—

Ci giunge la seguente corrispondenza che pubblichiamo riposando sulla fede di chi ce la invia.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Casale, 31 *ottobre* 1854.

Un giornaletto ebdomadario, che si pubblica in questa città e porta per titolo la *Bandiera Casalese* successore di altro giornaletto intitolato *L'Eco del Po* di reazionaria memoria, si è assunto da qualche mese l'onorato incarico di censurare in modo sconveniente, ed alterando la verità, il provveditore provinciale degli studi avv. G. Serano Coire, ed il professore di matematica elementare e di disegno nel collegio nazionale ingegnere Alfonso Boselli.

Veramente siffatte accuse o sono così false, ovvero riguardano oggetti di così lieve importanza, che migliore consiglio potrebbe parere quello di lasciarle cadere nel silenzio e nel disprezzo, ma la insistenza in esse, la loro ripetizione continua potrebbero d'altra parte avere per effetto di spargere nelle famiglie e nei giovani alunni una disistima, una diffidenza nel sistema d'insegnamento di questo collegio, e noi troviamo opportuno di rispondere poche parole a quelle accuse.

Il regio provveditore viene tacciato in quel giornale d'inettezza al disimpegno dell'ufficio affidatogli, e ciò perchè nè appartiene, nè appartenne mai alla classe degli insegnanti.

Questa osservazione, che tradisce la fonte donde deriva l'accusa, manca di giustezza. Gl'incumbenti del provveditore degli studi sono nella loro essenza d'indole amministrativa e non esigono cognizioni tecniche e speciali nei varii rami d'insegnamento; ma domandano una conoscenza esatta e completa dei regolamenti, un giusto criterio, ed una prudente fermezza; e queste doti si raccolgono nell'avv. G. Sereno Coire in modo da presentarlo di una distinta attitudine al disimpegno dell'incarico assunto; attitudine, che si rileva nella pratica e nell'effetto della direzione data da lui agli studi, e che vuolsi attribuire alla onoratezza del suo carattere, ed alle ispirazioni avute nella propria famiglia.

Rispetto al professore Boselli si sono dissecate minutamente le sue lezioni di matematica elementare per trarne alcune espressioni o proposizioni meno proprie ed inesatte, e si volle dedurne, che il suo insegnamento è erroneo, il sistema in esso seguito vizioso.

Noi non siamo abbastanza istruiti in quella materia per giudicare quell'insegnamento e quel sistema; ma veniamo assicurati da persone competenti, che se pure talvolta, nel calore della istruzione verbale, ha potuto sfuggire qualche proposizione erronea, in generale l'insegnamento delle matematiche è dal professore Boselli compartito con giustezza e chiaramente.

Si pretese di provare la inettitudine di quel professore collo addurre, che molti alunni del collegio sieno stati rimandati negli esami di magistero per insufficiente istruzione nelle matematiche; ma il professore Giuseppe Da Camin in un articolo inserito nel N. 35 di quello stesso giornale ha provato col mezzo delle cifre, che il collegio di Casale è uno di quelli, che forniscono alunni in maggior numero per gli esami di magistero, ed è pure uno di quelli, che ebbero la compiacenza di vederne rimandato un numero proporzionalmente minore per le scienze positive; ed avrebbe potuto aggiungere per verità, che una pari compiacenza non avea provato rispetto alle lettere.

In conclusione le accuse mosse nel giornaletto suindicato al provveditore Caire ed al professore Boselli sono assolutamente infondate.

Ci dispiace ora di dover soggiungere essere generale opinione, che quegli articoli sieno scritti da taluno dello stesso collegio; e ciò è per noi molto dispiacevole, perchè dimostra in esso tali qualità di animo sempre deplorabili in un pubblico insegnante, e perchè può derivarne un senso di disistima verso un corpo, che dovrebbe invece essere per le famiglie e per gli alunni oggetto di considerazione e di rispetto.

Il ministro della pubblica istruzione ha dato prova di occuparsi della condotta degli insegnanti con una minutezza veramente singolare; sappiamo; che formarono oggetto di indagini ed anche talvolta di speciali provvedimenti parole sfuggite nel segreto di un privato colloquio, e perfino nel soliloquio di un'anima esacerbata dalle sventure dell'Italia; ma ci pare che sia ben più grave il fare una guerra sorda ed accanita ai loro superiori od ai loro colleghi. Vorremmo che il fatto non fosse vero, o che si provvedesse per farlo cessare; ed accettato un provvedimento, che lo si mandi ad effetto, senza deviare dal corso intrapreso nè per sollecitazioni, nè per commozione, nè per altri motivi, che non devono mai influire sulla condotta, di chi è collocato alla direzione di un ramo così importante di pubblica amministrazione.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Milano, 30 *ottobre*. Dal prospetto delle opera-

---

dava a conoscere che mistress Foy vegliava, aspettando, il ritorno di suo marito. Quando si sentì il rumore del calesse, la povera donna corse alla porta:

— « Ah, eccovi, finalmente, John Foy. Avete fatto un gran tardare! Tanto meglio; vuol dire che sarete stato ben ricevuto da vostro cugino. Non mi fate penare. Ditemela subito, la buona nuova. Lo sapevo io ch'egli non era quell'uomo duro che si voleva far credere. Ci avreste risparmiate molte angustie, se vi foste più spesso rivolto a lui! Ma non pensiamovi altro, giacchè la fortuna è venuta anche per noi. Venite, che vi ho preparata un po'di cena. Ma parlate, parlate una volta. Ben veggo al sorrider vostro che mi volete far sorpresa. »

Cotesto sorriso, così mal interpretato dalla povera donna, era l'amara espressione d'un' orribile angoscia. Il dottore restava muto.

— « Suvvia, John, parlate; dite, quanto vi ha dato? Potremo noi pagare i nostri più accaniti creditori? Pagare una volta quel terribile Marco Brown, che vi ha oggi fatta ingiuria? Io ero là, nel gabinetto, ed ho sentito tutto. »

Non avendo nessuna risposta alle sue molte domande, mistress Foy capì alla fine la verità; i suoi occhi ripresero la loro ordinaria espressione di smarrimento ed ella si lasciò ricadere sulla seggiola.

— « Non c'è fortuna per noi, Margherita! » disse il dottore, sollevando il capo.

— « È vero, non c'è fortuna per noi, ma intanto cenate, postochè stassera vi è da cena. Domani, come vorrà Dio, se vi è un.....»

— « No, Margherita, non parlare così. »

E, strettasi la moglie fra le braccia, John Foy le raccontò i particolari della sua visita all'Eremo, senza però farle parte della scellerata proposta di Arturo Moxton.

— « Domani o dopo, partiremo per Dublino e forse per Londra. »

Il lettore crederà agevolmente che il dottore John Foy non potè chiuder occhio in tutta la notte. Andava come un'anima purgante dal letto di sua figlia Maria a quello di sua moglie; ma la più grande di tutte le ansietà, bisogna dirlo ad onor suo, era questa: che Arturo Moxton non avesse a mandare ad effetto il suo progetto.

— « Povera la mia figliuola! » pensava egli guardando la figlia malata; « povero fiore languido e stentato, a cui per ripigliar vigore non mancherebbe altro che un po' di gioia; poichè non è la gioia men necessaria a questi fragili esseri di quel che lo sieno la rugiada e il sole alle piante. Perchè mi sono io consacrato alla scienza? Contadino, legnaiuolo, avrei almeno guadagnato il pane per la mia famiglia, col sudore della fronte. Ma ecco che spunta il giorno; ancora un giorno di miseria! »

Queste riflessioni e molte altre anche più tristi furono interrotte da replicati colpi alla porta d'entrata. Era lo stesso domestico in livrea ed a cavallo, che portava una lettera suggellata di nero, lettera che John Foy lesse tremando, al debole chiaror della lucerna. Arturo Moxton aveva scritta questa lettera sotto la dettatura di suo zio.

« Caro cugino,

« Ho da farvi molte scuse pel mio cattivo procedere a vostro risguardo; ma sapete che sono un po' misantropo. In vita mia, non amai che una donna, sulla quale ho concentrate tutte le mie affezioni. Condannata ad una perpetua fanciullezza dalla perdita della ragione, che sarebbe di lei, qualora la lasciassi nelle mani d'intriganti senza cuore? Da lungo tempo andavo perciò cercando un uomo onesto, senza riuscir mai a trovarlo. Arturo è troppo giovane; di voi, d'altronde, diffidavo, per questo motivo solo però che l'avversità, se nobilita ancor più le anime veramente grandi, avvilisce le deboli. Eccovi il perchè della prova a cui vi ho sottoposto e da cui siete uscito trionfante. Perdonatemi, ve ne prego, questo mio aver dubitato di voi, questo aver voluto provarvi; perdonate anche al vostro giovane cugino, il quale non s'indusse ad agire come ha agito che per fare la mia volontà e con un'estrema ripugnanza. Ma veniamo a noi. Due parti ho fatte del mio avere. Una sarà devoluta alla dilettissima mia Fatima, sua vita natural durante, e poi ai vostri figli, se la scienza vostra potesse far il miracolo di ridar la ragione a quella disgraziata; ai figli d'Arturo, se essa morisse senza averla riacquistata; l'altra sarà immediatamente ripartita fra voi e mio nipote. In compenso di questa libera donazione, non esigo da voi che una sol cosa, dott. Foy, che non rifiutiate cioè mai i vostri soccorsi ai poveri contadini di questi dintorni, senza cercar di farvi una clientela ricca. Voi non dovete nulla a cotesta gente, che non ha creduto alla scienza del dottor povero. Proseguite gli studi e le indagini vostre sull'alienazione mentale. Vorrei poter portare nella tomba la speranza che un giorno vi verrà fatto di guarire quella che io confido al vostro cuore ed alla vostra scienza. Nel momento stesso in cui mio nipote sta suggellando questa lettera, pur sulle mie labbra pone il suo suggello la morte. Addio, cugino mio. Vorrei potervi stringer la mano, ma le mie sono già rigide e fredde. La lettura del mio testamento vi farà conoscere le disposizioni particolari che ho prese. Addio, ancor una volta; siate buono per lei. Amatela, come una madre amerebbe un suo figlio cieco, e dimenticate la brutalità d'un vecchio soldato. »

In un post-scriptum, Arturo Moxton aggiungeva che il colonnello era morto a quattr'ore del mattino e pregava alla sua volta il dottore a volergli perdonare ciò che aveva fatto per obbedire allo zio.

È superfluo il dire che John Foy compiè santamente la sua missione. Che se non potè render la ragione alla povera indiana, le cure di cui le fu prodigo finirono però con cambiare la sua esaltata pazzia in una vaga e calma tristezza. Il corpo dell'indiana riposa ora presso quello del colonnello Moxton, sotto un monumento di gusto semplice, ma severo, nel parco dell'Eremo, all'ombra di un boschetto d'alberi d'origine esotica.

Arturo Moxton, la cui salute erasi ristorata in seno alla famiglia del dottore, amò Maria sulle prime come una sorella, poi più che una sorella. Sulle gote della giovane erano ricomparse le rose della giovinezza. Questa doppia convalescenza finì con un matrimonio, che fece due fortunati. Quanto a mistress Foy, aveva il di lei sguardo ripresa la sua antica serenità. Le precoci rughe della sua fronte erano scomparse pur esse.

— « Ah! » diceva il dottore ad uno de'suoi confratelli, « se v'è un medico più sapiente di tutti, esso è certamente la felicità. »

(*Blackwood's Magazine*)

zioni delle casse di risparmio della Lombardia risulta che nel mese di settembre scorso si sono ricevuti 4908 depositi per L. 1,006,617 80 e fatti 6394 rimborsi per L. 1,898,960 75, per cui i rimborsi superarono i depositi di L. 892 mila.

Sul modo con cui viene trattata l'istruzione pubblica nel regno lombardo-veneto, abbiamo una testimonianza che sarà tanto meno impugnata in quanto è quella dello stesso *Corriere italiano*. Si legge in questo giornale la seguente corrispondenza:

Venezia, 24 ottobre.

Una recente ordinanza ministeriale alle università del regno lombardo-veneto prescrive che nella facoltà politico-legale non possa aver luogo più che un solo esame di grado per giorno.

Il numero dei laureandi è ogni anno di circa 80 e quello degli esami di grado che ciascuno di essi deve sostenere è di quattro, senza calcolare la cerimonia per l'effettivo conferimento del diploma. Prelevate le vacanze autunnali e primaverili, quelle del finire di dicembre e le altre che occorrono entro l'anno scolastico, oltre le feste di precetto, i giorni utili per gli esami, procedendo ogni cosa nei limiti ordinarii, rimangono all'incirca 200.

Havvi adunque un annuo squilibrio di 40 esami per la prima volta, di 80 la seconda e così via di seguito. Subito dopo l'emanazione di tale ordinanza i suoi cattivi effetti si fecero vivamente sentire, e so di fonte certa che i giovani che compirono il quarto corso nel passato agosto non possono ottenere di essere ammessi al primo esame di grado che nel luglio o nell'agosto 1855! Un anno intero di perdita prima d'incominciare, essendo poscia necessario che ne scorra almeno un altro dal primo all'ultimo esame! E gli effetti dell'ordinanza sono appena principiati, per guisa che in avvenire procedendo colla logica del presente, gli scolari dovranno perdere non uno, ma due, tre e più anni affine soltanto di conseguire la laurea!

STATO ROMANO

Bologna, 23 *ottobre*. Il filo telegrafico partirà da questa città ad Ancona, cioè per 150 miglia italiane. I pali sono oramai piantati fino a Rimini. Così il comando austriaco di qui comunicherà col comando austriaco di Ancona. Havvi fondamento a sperare che da Ancona proseguirà fino a Roma per la via di Macerata a Foligno, e per tal modo dalla capitale nostra si daranno e viceversa si avranno da Napoli prontissime comunicazioni. Il commercio si rianimerà e riceverà incremento dallo stretto di Scilla a tutti i punti dell'Italia superiore dividendo al Po le sue ramificazioni al Veneto, alla Lombardia, al Piemonte.

(*Gazz. Ticinese*)

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna, 30 ottobre. Delle elezioni al consiglio nazionale si sa, che Berna città ha eletto la lista fusionista; — Zurigo confermato gli antichi con Furrer; è ancora da rimpiazzare Dubs, ad Huni essendo mancati 6 voti; — Lucerna ha eletto 5 liberali, 2 conservatori; — Glarona, Appenzello, Basilea-città, Uri, Unterwalden hanno confermato gli antichi; — Friborgo ha eletto esclusivamente conservatori. — Nell'Argovia è confermato Frey-Herosè; — a Soletta, Munzinger.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 30 ottobre.

La grande preoccupazione del governo, fuori della guerra, è relativa alle sussistenze. Si comincia ad aprir gli occhi sui risultati del raccolto che non sono come si speravano, e si teme che abbiano a mancare anche i sussidi che si calcolavano dai mercati forastieri. Gli Stati Uniti, per esempio, sui quali doveasi contare, pensano ad impedire la sortita dei loro grani, giacchè pare che la raccolta del grano turco sia totalmente mancata, ciocchè costituisce per essi una differenza notevole. Gl'inglesi, nella previsione di un aumento probabile, hanno già acquistato all'Hâvre ed a Dunkerque dei carichi notevoli di grano.

Il governo, come vi dissi, è preoccupato dei mezzi onde impedire un rialzo nei prezzi. Nei dipartimenti i prefetti sono tutti consultati e sull'insieme dei loro rapporti si prenderà una determinazione. Egli è probabile che nelle località in cui si soffre maggiormente, i consigli generali saranno convocati straordinariamente, onde votare dei soccorsi che saranno tanto più efficaci in quanto che saranno sussidiati dalle sovvenzioni del governo.

Finalmente la breccia. Bisogna crederlo poichè il *Moniteur* lo dice, ma si osserva però che parlando della distruzione dei due forti esterni di Sebastopoli non se ne dicono i nomi, locchè induce a credere che siano di ben poca importanza. Si attendono del resto notizie più complete e più sicure di quelle di quest'oggi.

L'annessione agli Stati Uniti d'una parte dell'isola di S. Domingo, mascherata sotto il velo d'una protezione, ha fatto una viva sensazione in Inghilterra. Noi siamo al punto di vedere da questo lato delle gravi difficoltà, e dico noi, perchè sapete già che l'Inghilterra e la Francia non fanno più che un solo individuo, e che se il gabinetto di St-James si decidesse a fare la guerra agli americani, noi saremmo, nostro malgrado, trascinati a farla ugualmente.

Si ha la certezza che lo czar sta per recarsi a Varsavia in questo inverno. Questo viaggio non tralascia d'inquietare le potenze occidentali perchè si conosce l'ascendente di questo sovrano su molte corti della Germania.

Lo czar per occuparsi esclusivamente della politica ha rinunciato a condurre la guerra dal suo gabinetto ed ha dato carta bianca a'suoi generali. È questo un atto ch'era desiderato dai varii comandanti dell'esercito, giacchè attribuiscono agli ordini contraddittori giunti da Pietroborgo molti rovesci patiti.

2 *ore*. Ho frugato per ogni angolo della borsa, perchè voi sapete che quei signori sono ordinariamente bene informati, ma non ne ricavai nulla se non che ho potuto scorgere una certa inquietudine che generalmente dominava in quel ricinto. Tutte le notizie di Vienna sono d'accordo nel riferire che sotto Sebastopoli s'incontra una resistenza che non si era aspettata. Si vuole che dentro della piazza sianvi molti ingegneri forastieri che dirigono la difesa e la prolungano e si metteva in dubbio l'esattezza del dispaccio del *Moniteur*.

Il giornale ufficiale dà notizie del 21 e pare che alla borsa se ne abbiano del 23 e che non siano molto ridenti. È giunto un *pacquebot* a Marsiglia, ma nell'ora in cui vi scrivo non si conosce che cosa reca. L'impazienza è al colmo. A.

SPAGNA

Scrivono da Madrid alla *Presse*, in data del 26:

« Vi ho già parlato del canale *Isabella*, i cui lavori occupano un gran numero di operai e sopratutto dei condannati che devono alla fine dell'opera essere rimandati liberi. Ieri 156 di questi si rivoltarono per prender la fuga ed abbreviare così il tempo della lor pena. Un bass'uffiziale e quattro soldati, che ne stavano a guardia, vollero tenerli in ritegno, ma i loro sforzi furono vani; dovettero far fuoco ed uccisero quattro dei ribelli. Arrivato poi un considerevole distaccamento, l'ordine fu ristabilito; ma una ventina di condannati riuscirono nella confusione a prendere la fuga. Un grand'allarme si sparse tosto nelle vicinanze di Madrid. Il governatore civile Sagasti raccolse tosto una compagnia della guardia nazionale e si pose ad inseguirli. La sera stessa, erano la maggior parte di essi arrestati, già armati, a Chambery, bel paesello alle porte della città. Senza la prontezza del governatore, si sarebbero essi sparsi sulle strade, si sarebbero avuti a deplorare misfatti, e sarebbe bastato questo principio per formare bande politiche. Quanti tentativi di guerra civile non cominciarono da dieci anni in qua col brigantaggio?

« Il ministro dei lavori pubblici, che consacrava al lavoro il tempo che altri agli intrighi politici, ha pronto da presentare alle cortes un progetto di legge relativo alle strade ferrate. Si comincierà con le due grandi linee, del mezzodì verso il Portogallo, con diramazione su Cadice, e quella del nord su Irun. Tutto l'avvenire della Spagna è in questi lavori, e non si saprebbe incoraggiar troppo l'attività del ministro delle pubbliche costruzioni.

« Un altro progetto sarà presentato alle cortes, pur di una grand'importanza. È quello che concerne l'esercito. Espartero ed O'Donnel sono d'accordo, ed il progetto è elaborato da uomini all'infuori del governo. Questa legge divide le forze del paese in tre classi:

« 1° L'armata permanente, che sarebbe ridotta alla cifra strettamente necessaria per la difesa delle frontiere e dei principali punti del littorale;

« 2° La milizia provinciale o di riserva, per coprire i punti strategici in caso di invasione;

« 3° La guardia nazionale incaricata di mantenere l'ordine nell'interno delle città.

« La regina aprirà le cortes in persona e leggerà un discorso assai breve, la cui redazione fu commessa a Pacheco e Santa Cruz. Il consiglio fu unanime per questa decisione, e la concordia è per ora ben ristabilita.

« Il governatore della provincia di Cuipuseva fu forte rimproverato, perchè volle mettere ostacolo al viaggio del maresciallo Narvaez, che si portava in Francia. V'hanno sempre funzionari che peccano di troppo zelo.

« Sixto Camara, tradotto innanzi al giurì, per la pubblicazione della *Verdad* (relazione degli avvenimenti del 28 agosto) fu assolto, come erano già stati assolti *El Tribuno* e Fernando Garrigo.

« Si parla molto di pretese note rimesse dai governi di Francia e d'Inghilterra, e si dice che questo intervento potrebbe produrre effetti contrari a quelli che se ne vogliono. Il carattere spagnuolo è così fatto; esso ha in orrore ogni pressione straniera.

« I più grandi eccessi a cui si sia lasciato andar questo popolo vengono forse da una tal causa. Lord Howden però smentisce queste voci ed autorizza tutti a smentirle. Una nota fu veramente presentata da lord Howden al governo, ma è relativa alla tratta.

« Lord Howden domanda, a nome del suo gabinetto, che tutti i bastimenti che fanno la tratta, siano dal governo spagnuolo considerati come pirati. La soluzione di questa questione può entrar nelle viste del governo che pensa talora all'abolizione della schiavitù nelle sue colonie; non che qui vi siano molti abolizionisti; ma si vede in ciò una misura politica, giacchè gli stati americani del sud vogliono sopratutto l'annessione di Cuba per rinforzare nel congresso il partito dei non abolizionisti.

« Sarebbe un colpo da maestro, da parte della Spagna, il sostituire alla schiavitù una facile colonizzazione. Cuba, la regina delle Antille, sarebbe meta di molta emigrazione, e le sue ricchezze decuplerebbero in pochi anni. »

« In alcuni circoli privilegiati va attorno una lettera dell'infante Josepha a suo fratello il re. Questa lettera, prima di arrivare al re, passò per le mani del maresciallo San-Miguel. Scritta da una principessa, che ha subìte molte persecuzioni e che ebbe sempre molta simpatia per la causa del popolo, ha una certa importanza, sopratutto che il marito dell'infante Josepha, don Josè Guelly Rente, fu eletto a deputato della provincia di Valladolid. Eccola:

« Caro fratello,

« Due uomini di fiducia ti furono già da me « mandati con lettere per la regina e per te. Essi « hanno rimesse le lettere a palazzo, ma non fu « loro concesso di vederti. Cosa avrai tu pensato « di queste lettere, non so; ma io te le ho scritte « con tutta la lealtà e tutto l'amore dell'anima « mia. Ciò che io ti diceva si è realizzato. Per Dio! « Prima che si versi ancor altro sangue faccia « *Isabelita* abbracciarsi Espartero ed O'Donnel, « non vi sia più nella Spagna che un sol partito « e questi due generali, strettamente d'accordo, « frenino la licenza e salvino il paese. Senza di ciò « il sangue scorrerà di nuovo in abbondanza e il « trono della mia cara cugina sarà in pericolo.

« Non puoi immaginarti le infamie, le violenze, « i delitti che si sono commessi, facendosi scudo « del nome sacro della regina. Sol dopo ciò, una « nazione insorge, come se fosse un uomo solo! « E non credere che la rivolta sia stata contro il « trono; no, fu contro gli abusi, l'immoralità, « l'ingiustizia, la trasgressione delle leggi: tutte « cose che voi due ignorate e di cui siete inno- « centi poichè nessuno ebbe coraggio di mettervi « sott'occhio lo stato del paese.

« Confidi mia cugina la sua causa a generali, « che hanno già versato il lor sangue, per sal- « varle la corona quand'essa era orfanella; si af- « fidi alla generosità del popolo e vedrà che si « alzerà un grido generale d'entusiasmo. Tu, che « sei buono e pieno d'amore, ascolta la debol « voce della tua povera sorella, fa cuore alla re- « gina e dille da parte mia che abbia confidenza « nell'amore dei popoli.

« Dopo averti scritta la mia ultima lettera, mi « presentai alla guarnigione, gridando: Viva la « regina! Viva l'armata e il nobile popolo di « Valladolid! Non puoi figurarti l'entusiasmo con « cui risposero popolo e armata, che vi amano.

« Mio caro fratello, credi in tua sorella; di- « sprezza questi tristi adulatori, che hanno com- « promesso il trono, celandogli la verità e per- « dona queste parole ad una sorella che ti ama « e ti scrive piena di rispetto e con tutto l'amore « del suo cuore.

« *Josepha*. »

AFFARI D'ORIENTE

— Scrivesi da Varna al *Moniteur*:

« Un battello a vapore francese che ha lasciato la Crimea il 24, conferma la notizia della distruzione dei due forti esteriori di Sebastopoli. Inoltre, le batterie di terra aveano aperto una breccia. Le armate alleate non aspettavano che l'apertura di una seconda breccia per dare l'assalto. »

L'agenzia *Havas* ha parimenti il seguente dispaccio:

Pietroborgo, 17 (29 *ottobre*)

Si manda da Sebastopoli alla data dell'11 (23) ottobre.

L'assedio ed il bombardamento continuano. I danni cagionati dal fuoco nemico sono poco considerevoli.

In una sortita della guarnigione 11 mortai ed otto cannoni d'una batteria francese sarebbero stati inchiodati.

Dal lato del mare, l'attacco non sarebbe stato rinnovato.

— Si legge nel *Wanderer* in data di Costantinopoli 19 ottobre:

« Fra gli ammiragli della flotta e i generali degli alleati ebbe luogo una viva gara nei preparativi dell'assedio. I soldati di terra mormoravano, quando videro i marinai recare a terra i cannoni, prepararsi a prender parte ai lavori d'assedio e all'assalto. Finalmente si decise nel consiglio di guerra tenutosi il 13 che la flotta nell'assalto di Sebastopoli dovesse cooperare per mare. L'ammiraglio Hamelin ha collocato per conseguenza la sua bandiera ammiraglia a bordo del *Mogador*.

« Non si conferma che Eupatoria sia stata di nuovo occupata dai russi, ma essi fecero bensì un tentativo che fu respinto.

« Si sparse anche la notizia che gl'inglesi avessero fatta una breccia di 60 yards nelle mura della fortezza, ma questa notizia non proviene da fonte autentica.

« A Cierukisu regna il tifo; a Suchum Kale sono già compiuti i lavori di fortificazione.

« Fuad effendi si rallegra già in prevenzione dell'onore che gli sarà per toccare. Il principe Menzikoff, che lo ha sbalzato dal potere or sono due anni, sarà ricoverato nella sua casa, qualora avesse ad essere fatto prigioniero. »

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

Dal 31 *ottobre a tutto il* 1° *novembre*

	Casi	*Decessi*
Uomini	8	5
Donne	8	1
Ragazzi	1	1
	17	7
Bollettini precedenti	2348	1315
Totale	2365	1322

Dei 17 casi, 7 avvennero in città, 9 nei sobborghi e 1 nel territorio.

Dei 7 decessi, 1 avvenne in città, 5 nei sobborghi, 1 nel territorio.

Tre appartengono ai casi precedentemente annunziati.

SVIZZERA

Ticino. Leggesi nella cronaca elettorale della *Democrazia*:

« Oggi sentiamo con vivo dolore che un cugino del candidato sig. cons. Demarchi, che mostravasi caldo per la di lui elezione, venne proditoriamente ucciso la vigilia delle nomine con un colpo di pistola. »

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 29 ottobre.

Mentre presso di noi prende sempre più piede la voce che l'Austria e le potenze occidentali abbiano conchiuso il trattato d'alleanza, pare che a Berlino si faccia ogni sforzo per impedire che questo avvenimento si verifichi. In queste tendenze il gabinetto prussiano è assistito dagli stati minori della Germania che presero parte alla conferenza di Bamberga. Il sig. de Pfordten, ministro della Baviera, si trovava negli scorsi giorni a Berlino e lavorava assiduamente a mandare ad effetto il trattato di neutralità, col quale già altra volta ha fatto naufragio la missione del conte Orloff. Il signor de Pfordten crede di meglio riuscire nel suo incarico, che sembra piuttosto affidatogli dalla Russia che dal suo governo, proponendo di basare la neutralità sopra certe condizioni da sottoporsi, per parte delle potenze tedesche, al gabinetto di Pietroborgo. Queste condizioni e proposizioni alle quali prende parte anche l'inviato sassone, sig. Beust, sono di tal natura, che non avrebbero potuto farle altrimenti i diplomatici direttamente accreditati dalla Russia. Il sig. Pfordten e Beust propongono che l'Austria e la Prussia faccian di comune accordo alla Russia la domanda di sospendere tutte le concentrazioni di truppe lungo i confini dell'impero austriaco; aderendosi a questa condizione per parte della Russia, l'Austria, la Prussia e la Germania si obbligherebbero formalmente a rimanere neutrali, tenendo fermo per base della futura pace i noti quattro punti di garanzia.

La Prussia è assai favorevole per questo progetto tutto russo, al quale l'ultima condizione dei quattro punti non può fare alcun ostacolo, perchè la Russia può benissimo far sembiante di non prendersene alcun fastidio dal momento che è certa che nè l'Austria nè la Prussia impugneranno le armi per sostenerli. Il partito russo a Berlino simula di essere avverso a questo progetto, ma ciò non è che una tattica per ingannare l'opinione pubblica, facendo credere che si tratti di un progetto contrario alla Russia.

Il sig. Pfordten, dopo aver ottenuto l'assenso del gabinetto di Berlino al suo progetto, ha l'incarico di venire a Vienna per lo stesso scopo, anzi si assicura che sia già arrivato quest'oggi e persone influenti non dubitano che il signor de Pfordten sarà più fortunato del signor Orloff. Infatti corre voce che l'Austria e la Prussia manderanno in questi giorni una nota collettiva a Pietroborgo.

Si scrive al *Wanderer*, da Parigi 26 ottobre:

« Nell'*Indépendance Belge* avrete letto l'annuncio dell'imminente trattato d'alleanza fra l'Austria e le potenze occidentali. Questo era da prevedersi dopo l'approvazione data dagli uomini di finanza alle condizioni proposte intorno alla vendita delle strade ferrate austriache.

« Oggi mi viene comunicato che il relativo documento è qui giunto per la ratifica. Non si tratta veramente di un'alleanza offensiva e difensiva, e l'Austria si è inoltre riservata di non prendere parte alle operazioni di guerra sino alla prossima primavera. Da Berlino le notizie sono meno favorevoli, e in relazione a queste viene messa la partenza del signor Seebach, inviato della Sassonia a questa corte.

« Il genero del signor Nesselrode è stato chiamato a Dresda dal suo governo, mediante il telegrafo. I giornali tedeschi sono per la maggior parte sequestrati.

« L'inviato degli Stati Uniti d'America nella Svizzera, ha dichiarato al consiglio federale che, nel caso dell'arresto di Mazzini, questi verrebbe riclamato in nome del suo governo, siccome possessore di un passaporto americano. »

Dispaccio elettrico

Parigi, 2 novembre.

Il *Moniteur* conferma le notizie d'ieri, ed aggiunge che gli assedianti avevano diretti alcuni cannoni contro le porte di Sebastopoli.

Bukarest, 30 *ottobre*. In conseguenza di un movimento operato sopra il Sereth da Sadyk bascià, i russi che non hanno tragittato il Dniester, retrocedono verso il Pruth ed il Danubio.

Achmed ha ricevuto ordine di raggiungere Sadyk bascià con 10,000 uomini, intanto che Iskender penetra nella Dobrugia.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 2 novembre 1854

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 lug. — Contr. m. in c. 89 40 25 50
1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 88 50 p. 10 10.bre
Contr. della matt. in liq. 89 50 p. 31 x.bre

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 lugl. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1220 p. 31 x.bre
Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 567 50
Id. in liq. 570 571 p. 30 9.bre
Contr. della m. in liq. 570 p. 15 9.bre
Az. Fornaci piemont. — Contr. della matt. in c. 105 103 105 109 108 107
Ferrovia di Cuneo — Contr. della matt. in liq. 515 p. 8 9.bre

VARIETA'

—

NUOVA BIBLIOTECA POPOLARE

Tucidide, delle guerre del Peloponneso, Torino, presso i cugini Pomba, 1854, Vol. 1°

Il ritorno agli studi classici di cui si hanno sintomi non dubbi in Italia, è pronostico lusinghiero del risorgimento della nostra letteratura, a cui tarparono le ali i moti rivoluzionari e le atroci reazioni governative, non meno che le utopie e gli erramenti romantici.

I più valenti scrittori italiani non divennero sommi e non acquistarono imperitura fama se non che ispirandosi alle fonti del bello, che sono le classiche opere greche e romane. L'impetuoso Foscolo ed il melanconico Leopardi fecero argomento di diuturno studio e di continue meditazioni gli scritti classici; da essi appresero la mirabile forma di cui vestirono i loro pensieri e lo stile robusto; ad essi attinsero le idee di libertà, i sentimenti magnanimi, l'odio della servitù.

Fra i classici, i più atti ad educare la gioventù, furono sempre riputati gli storici. Erodoto, Tucidide e Senofonte, Tito Livio, Tacito e Sallustio contengono tesori inestimabili di bellezza artistica e gravissime lezioni di politica, che i posteri non dovevano ed hanno troppo di frequente dimenticate.

Laonde ci sembra ufficio commendevole e giovevolissimo il rendere popolari le opere di quegli illustri con diffonderne le traduzioni, facendone edizioni economiche, accessibili agli studiosi.

Tale è il proponimento dei signori cugini Pomba, già benemeriti della patria letteratura, per le molte opere per essi edite e spacciate a prezzi tenui. Dopo aver compreso nella *Nuova Biblioteca Popolare* gli scritti dei principali classici italiani ed autori viventi, ed averla arricchita delle versioni di alcuni dei più reputati scrittori moderni delle altre nazioni, vennero in pensiero di pubblicare le traduzioni migliori dei classici greci, incominciando da Tucidide.

Il Sonzogno aveva inserite le storie del celebre figlio d'Oloro, nella sua *Collana degli antichi storici greci*, adottando la traduzione di Pietro Manzo, difettosa in molte parti, ma la migliore trent'anni addietro. Ed e malgrado dei difetti, l'edizione divenne rara e ricercata, finchè nel 1835 apparve in Firenze il volgarizzamento del canonico Boni, lodato per diligenza, fedeltà e buon gusto; ma desso pure non si rinviene facilmente ed è, d'altronde, dispendioso o troppo caro per le finanze, non sempre floride, della gioventù.

I cugini Pomba ristamparono questa traduzione, e così con tre lire all'incirca si hanno le storie di Tucidide, uno dei più ammirabili monumenti della letteratura antica.

Finora è uscito alla luce soltanto il primo volume, che comprende i primi quattro libri delle guerre del Peloponneso, e già si può fare retto ed imparziale giudizio dell'accuratezza a cui intendono gli editori in queste pubblicazioni.

Il sig. Predari, il quale dirige ora la parte letteraria della biblioteca, ha arricchita l'edizione di copiose note sia esplicative, sia a correzione del testo, e promette nel secondo volume tre indici, il primo cronologico, il secondo geografico, il terzo generale, coi quali saranno agevolate le ricerche de'cultori della scienza storica. Egli ha fatto di più; inserendo fra le note la versione del celebre elogio di Pericle, fatta dal valente ellenista abate Peyron, la quale fa desiderare che presto vegga la luce la traduzione del Tucidide, che egli ha già condotta a termine.

Tucidide si rivela negli otto libri delle guerre del Peloponneso tanto efficace dicitore e storico severo ed imparziale, quanto profondo conoscitore del cuore umano e delle vicende delle civili società. Nelle letterature moderne crediamo che veruno storico possa reggere al suo paragone, se si eccettua il segretario fiorentino, e niuno lo abbia superato nell'eloquenza o nelle descrizioni.

Basti citare la descrizione della peste di Atene, che ti riempie l'animo di mestizia e concorda perfettamente con ciò che accade sotto i nostri occhi, coi fatti recenti di Messina. Ei pare impossibile che circa 2,300 anni dopo, siano vivaci gli stessi pregiudizi, e trovino creduli le medesime fole, che ai nostri tempi, come allora, si creda agli avvelenatori, non sapendosi rinvenire la vera causa del morbo, e non potendosene capacitare il volgo.

« È fama, scrive Tucidide, che la pestilenza incominciasse nell'Etiopia al di là dell'Egitto: e calando poi nell'Egitto stesso, nella Libia, ed in gran parte delle terre soggette al re, si avventò improvvisamente alla città di Atene, ove prima di tutto toccò gli abitanti del Pireo, cosicchè fu da essi detto avere i peloponnesi gittato dei veleni nei pozzi, attesochè non eranvi ancora fontane; e di lì discorrendo nella parte superiore della città, maggiore era il numero di quei che morivano. »

Così allora come adesso si attribuiva a maleficio ciò che non si comprendeva, e noi che ci vantiamo colti e civili non siamo più spregiudicati dei coetanei di Tucidide.

Se la storia non fosse utile ad altro, varrebbe almeno a convincerci che gli errori popolari, i pregiudizi e le superstizioni sono di tutti i tempi e di tutti i luoghi nei quali fu trascurata l'istruzione popolare e l'educazione delle plebi.

Le pubblicazioni che imprendono i cugini Pomba, non destando le diffidenze delle polizie nè incontrando l'ostracismo dei governi assoluti, potranno spandersi in tutta l'Italia, ed essi vi attingeranno incoraggiamento a proseguire la stampa degli altri storici, incominciando da Erodoto e da Pausania e venendo a Diodoro Sicuro, e, se fosse possibile, fino a Zosimo ed a Procopio.

I cugini Pomba conducono di conserva parecchie altre pubblicazioni importantissime, la *Storia degli Italiani*, del Cantù, di cui sono uscite quindici dispense, la *Biblioteca dell'Economista*, nella quale si desidererebbe vedere meno autori inglesi appartenenti alla stessa scuola, e qualcuno degli autori tedeschi, non fosse che il Rau. Eglino hanno pure testè compiuta la stampa della prima parte del gran dizionario latino-italiano. Queste imprese onorano gli editori e porgono non lieve sussidio agli studiosi ed alle lettere.

G. ROMBALDO *Gerente*.

Presso la Tipografia Scolastica di SEBASTIANO FRANCO e Figli e Comp.

Si è pubblicato

LA CHIESA E LO STATO
IN PIEMONTE
dal 1000 al 1854

Opera dell' Avvocato Collegiato **PIER CARLO BOGGIO**

Indice delle materie contenute nel 1° Volume:

Dedica a Re CARLO ALBERTO.
Lettera al Conte CAMILLO DI CAVOUR.
LIBRO PRIMO: *L'Immistione* — dal 1000 al 1700.
LIBRO SECONDO: *I concordati* — dal 1700 al 1799.
LIBRO TERZO: *La Cattolica* — dal 1799 al 1848.
LIBRO QUARTO: *Lo Statuto* — dal 1848 al 1854.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9.

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

Corso e Lezioni private

DI LINGUA E LETTERATURA

INGLESE E TEDESCA

Dirigersi alla libreria Degiorgis, in via Nuova.

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

Trovasi un assortimento svariato e completo di tutti gli oggetti necessari a quest'arte dilettevole, come: — *Vasi* in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese*, *giapponese*, *etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne* — *Boites à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* ecc. — *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, rappresentanti fiori, personaggi e mille disegni diversi. — *Colori* appositamente preparati per le tinte del fondo. — Vernice inalterabile ecc. ecc. — Istruzione indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

SOCIETA' IN ACCOMANDITA

DENOMINATA

Società Piemontese

per la preparazione dei **LINI** e delle **CANAPE** senza macerazione, e per l'imbiancamento senza uso di acidi secondo il sistema privilegiato

DICKSON

Capitale sociale UN MILIONE di Lire Piemon'e i,

diviso in 2000 Azioni di Lire nuove Piemontesi 500 caduna.

L'Azionista si vincola soltanto per quattro decimi ossia per Lire 200.

MILLE AZIONI DI GIA' SOTTOSCRITTE

Durata della Società anni 10 ossia tutto il tempo della durata dell'attuale Privilegio.

Nessun premio dato al privilegiato se il capitale sociale non ha prodotto il 10 p. 0|0 per minimo.

Primo versamento di L. 100 in novembre 1854.

Secondo id. di » 100 in luglio 1855.

Con tale somma versata si avrà uno stabilimento capace di produrre k. 200,000 CANAPE o LINO alle alla filatura — 1,000,000 CANAPE atte a fabbricar cordaggi.

Di LINI Piemontesi lavorati con tale sistema furono dai manifatturieri inglesi trovati superiori ai LINI di Fiandra.

La CANAPA del Piemonte preparata con tale sistema fu dall'Ammiragliato inglese riconosciuta superiore a tutte le altre CANAPE fino ad ora importate sul mercato di Londra.

La sottoscrizione per le ALTRE MILLE *Azioni è aperta il giorno 1° Novembre*

TORINO presso la Banca PAVIA, TRAVI e COMP., via delle Finanze, N° 6.
GENOVA presso la Ditta FRATELLI ROCCA.
NOVARA presso la Ditta BRIVIO e MOLO.
MORTARA presso l'avv. ANGELO BIRAGHI, agente della Società d'assicurazione contro gl'incendi.
CARMAGNOLA presso LUIGI GALLO fu BERNARDINO.

NB. Presso gli agenti incaricati di ricevere le sottoscrizioni di azioni si trovano saggi dimostrativi della superiorità dei prodotti preparati col sistema Dickson.

E presso l'Amministrazione trovasi un completo assortimento di prodotti ottenuti dagli steli nazionali del Piemonte e di altre parti, onde l'amatore dell'Industria Nazionale ed il coltivatore possano, volendo, recarsi ad ispezionare e confrontarli.

Torino 31 ottobre 1854.

DALLA SEDE DELLA SOCIETA'

N° 16, via della Meridiana, Piazza Bodoni.

UN GIOVANE Novarese d'anni 24, di professione *Ragioniere* contabile con diploma, instrutto nella lingua francese, trovandosi in Torino presso suo padre desidera impiegarsi come segretario di qualche ricco signore, o presso Casa di commercio, o Società industriale. Quest'ultime lo troverebbero idoneo nel giro commerciale e nella indispensabile registrazione in scrittura doppia. Per le opportune informazioni si prega dirigersi al signor chimico-farmacista B. A. Rossi, via Porta Nuova, N° 16, casa propria.

INSEGNAMENTO ACCELERATO della LINGUA INGLESE

APPLICATO ALLA

LETTERATURA ED ALLA CORRISPONDENZA COMMERCIALE

***metodo* MILLES**

Questo metodo filosofico assicura i più rapidi risultati, in modo, che a capo di 20 lezioni s'intendono giornali e prose facili inglesi, ed a capo di 60, e talvolta meno, si perviene a gustare le bellezze dello *Sterne*, *Byron* e *Shakspeare*.

Il **Programma** per l'**Insegnamento** accelerato in unione alle **Dichiarazioni** che provano quanto sopra è avanzato, si distribuisce alla libreria Schiepatti, via di Po, n. 47.

I corsi in comune sia **elementari** che **commerciali** e di **letteratura** hanno principio nel mese di Novembre a casa del Professore, via della Posta, n. 11, 1° piano, ove dalle 9 alle 9 1|2 antim. è pure visibile il REGOLAMENTO per le lezioni, sì private che in comune.

DA AFFITTARE

DUE CAMERE al piano nobile, verso contrada dell'Accademia delle Scienze, casa Mannati, N° 2, mobigliate o smobigliate. Recapito al portinaio, N° 14.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

EXPOSE THÉORIQUE et PRATIQUE d'un TRAITEMENT CURATIF ET PRÉVENTIF de la **GOUTTE** et des **REUMATISMES** par le docteur LAVILLE. Paris, 3.e édition. Prix 1 franc.

Tipografia C. CARBONE.